

L'ANALISI



EMANUELE RANCI ORTIGOSA\*

CONTI PUBBLICI QUALCHE IDEA PER UNA RIFORMA PROMESSA E MAI VARATA

## Anche l'assistenza vuole l'efficienza

Il percorso avviato dalla legge quadro sull'assistenza sociale non è mai stato completato. Il settore attende da tempo una riforma, che non può certo venire dalla legge delega in discussione in Parlamento, finalizzata al solo contenimento della spesa, e non a riqualificare le politiche e i servizi.

Su iniziativa dell'Irs, un gruppo di esperti ha elaborato una proposta di riforma dell'assistenza «vera, attuale, fattibile», che mira a conseguire più appropriatezza, efficacia ed equità, e che possa al tempo stesso essere avviata nel quadro angusto delle risorse oggi disponibili.

Il primo passo è ricostruire i confini attuali del campo socioassistenziale: una spesa complessiva pari a 62 miliardi, quasi quattro punti del Pil. Spesa di cui sono ben noti i limiti: interventi e politiche settoriali, categoriali, frammentati e poco efficaci; netta prevalenza di programmi governati dal centro e di prestazioni monetarie senza controlli sul loro utilizzo; servizi pochi e mal distribuiti sul territorio; mediocri effetti distributivi e selettività incoerente.

Il secondo passo è definire gli obiettivi della riforma. Per l'efficacia del sistema occorre trattare in modo appropriato e adeguato le singole situazioni di fragilità e bisogno. Funzioni e risorse vanno decentrate alle istituzioni del territorio, regioni e comuni, sostituendo le tradizionali misure gestite dall'Inps. Per l'equità del sistema, in una situazione di risorse molto scarse, è necessario adottare come criterio generale, per la differenziazione fra beneficiari a titolo gratuito e quelli con concorso ai costi,

l'universalismo selettivo.

Il piano di finanziamento della riforma prende le mosse dalla scarsa efficacia redistributiva della attuale spesa assistenziale. Alla metà più ricca delle famiglie affluisce il 34% degli assegni familiari e il 24% delle pensioni e degli assegni sociali. Una revisione dei criteri di accesso, che utilizzi una Isee riformata, può liberare risorse che, unite a quelle già messe in campo da Comuni e Regioni, possono finanziare le nuove forme di intervento sul territorio, totalmente sostitutive delle attuali erogazioni monetarie centralizzate.

La proposta viene declinata per alcuni principali target.

Per il sostegno monetario alle famiglie con figli si dovranno sostituire le attuali prestazioni con un assegno alle famiglie con minori, selettivo sulla condizione economi-

ca. La razionalizzazione dei trasferimenti alle famiglie, in forma di detrazioni fiscali e assegni al nucleo, può liberare circa 3 miliardi di euro rispetto agli attuali, per potenziare asili nidi e scuole materne e per concorrere a integrare i redditi delle famiglie più povere.

Per le politiche di contrasto alla povertà si propone l'introduzione di un Reddito minimo di attivazione, misura universalistica che contempla sia integrazioni economiche alle famiglie che servizi di inserimento. Attraverso l'unificazione degli istituti attuali e l'attuazione dell'universalismo selettivo si stima che si possano liberare 5,7 miliardi, 4 miliardi per l'integrazione ai redditi, il resto per lo sviluppo dei servizi territoriali per l'accesso e l'accompagnamento delle famiglie per inserimento e promozione sociale. Per gli anziani non autosufficienti si propone di sostituire l'indennità di accompagnamento con una «dote di cura» che preveda fasce distinte in base a livello di gravità e a condizione economica, possibilità di scelta fra cash e la soluzione care, gestione regionale e locale. Tale riforma può essere effettuata senza ulteriori risorse rispetto a quelle attuali dell'indennità di accompagnamento (12,6 miliardi), mentre risorse aggiuntive sono necessarie per potenziare la rete dei servizi.

Le riforme delineate comportano esclusivamente redistribuzioni interne alle diverse aree, o tra le diverse aree delle politiche sociali. Fa eccezione la politica per la non autosufficienza, per la quale si prevede di gravare le pensioni di un modesto prelievo che assicuri al singolo contribuente e a tutti gli anziani, al verificarsi della non autosufficienza, servizi più adeguati. Le proposte implicano un forte sviluppo dei servizi sociali destinando una significativa quota dei 54 miliardi ora assorbiti dai trasferimenti monetari gestiti dall'Inps e che dovranno passare a Regioni e Comuni. Lo sviluppo dei servizi crea occupazione, posti di lavoro, in particolare per le donne e determina anche l'emersione di lavoro informale.

\*Direttore scientifico dell'Irs,  
Istituto per la ricerca sociale

### LA LISTA DEI SOSTEGNI

	MILIONI	IN %PIL
<b>1. Pensioni in senso stretto e Tfr</b>	<b>244.840</b>	<b>15,8</b>
<b>2. Assicurazioni del mercato del lavoro</b>	<b>37.978</b>	<b>2,5</b>
<b>3. Sanità</b>	<b>105.451</b>	<b>6,8</b>
<b>4. Assistenza sociale</b>	<b>61.900</b>	<b>4,0</b>
<i>Sostegno delle responsabilità familiari</i>	<i>16.863</i>	<i>1,1</i>
Assegni familiari	6.347	0,4
Detrazioni fiscali per familiari	10.516	0,7
<i>Contrasto povertà</i>	<i>16.801</i>	<i>1,1</i>
Assegno per famiglie con tre figli, social card	800	0,1
Pensioni sociali	4.001	0,3
Integrazioni pensioni al minimo (stima)	12.000	0,8
<i>Non autosufficienza e handicap</i>	<i>16.394</i>	<i>1,1</i>
Indennità di accompagnamento	12.600	0,8
Pensioni ai ciechi e sordomuti	1.338	0,1
Altre pensioni agli invalidi civili	2.456	0,2
<i>Offerta di servizi locali</i>	<i>8.605</i>	<i>0,6</i>
Assistenza sociale (servizi)	8.605	0,6
<i>Altre spese</i>	<i>3.237</i>	<i>0,2</i>
Pensioni di guerra	828	0,1
Altri assegni e sussidi	2.409	0,2
<b>5. Prestazioni per la protezione sociale</b>	<b>450.169</b>	<b>29,1</b>

Valori 2010. Classificazione tipo secondo la Commissione Onofri.  
Fonte: PSS, n.20-21, 2011

Il testo anche  
su [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

LAVOCE

